

LA VIA ITALIANA ALLA DIRETTIVA CASE GREEN

POTENZIALITÀ E IMPATTI DELL'ADOZIONE A LIVELLO NAZIONALE DELLA DIRETTIVA EPBD IV

SINTESI DELLO STUDIO

Entro il 31 dicembre 2025, l'Italia dovrà predisporre la prima bozza del Piano di ristrutturazione degli edifici, il principale strumento di pianificazione degli interventi di riduzione del consumo energetico e di emissioni di gas serra previsti dalla Direttiva EPBD - Energy Performance of Buildings Directive, meglio nota come Direttiva Case Green - con l'obiettivo di arrivare alla neutralità climatica entro il 2050. Il primo Piano definitivo di ristrutturazione degli edifici (residenziali, non residenziali e pubblici) dovrà essere trasmesso alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2026.

Un impegno oggettivamente gravoso: al netto degli obiettivi relativi alle nuove costruzioni – che dovranno essere progressivamente realizzate “a zero emissioni” e nel pieno rispetto delle politiche Whole Life Carbon – la sfida riguarda evidentemente il patrimonio edilizio esistente e segnatamente quello residenziale, per il quale la Direttiva Case Green prevede la riduzione del consumo medio di energia primaria registrata nel 2020 del 16% entro il 2030, e del 20-22% entro il 2035.

Considerata la vetustà del patrimonio immobiliare italiano - del quale si dà evidenza nel report in riferimento alle prestazioni energetiche e allo stato manutentivo, con disaggregazioni regionali e per macro aree territoriali, unitamente ad un interessante approfondimento per zone climatiche ([cfr. Il quadro di riferimento – Il patrimonio residenziale: quantificazione e prestazione energetica](#)) - è facile comprendere come la prima versione della Direttiva Case Green, approvata il 14 marzo 2023 e poi sottoposta al vaglio del Trilogo nei mesi successivi, abbia innescato un confronto in chiave esclusivamente dicotomica: da un lato gli “apocalittici”, preoccupati (non senza qualche fondamento) che i costi sociali della transizione energetica possano gravare sulle categorie a più basso reddito; dall'altra gli “integrati”, disposti a pagare un costo per la transizione nella consapevolezza che possa essere la leva più efficace per creare una società sostenibile anche da un punto di vista sociale (con la nascita di nuove attività economiche), oltre che ambientale.

La versione finale pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'8 maggio 2024 - scaturita dai negoziati ufficiali e resa meno rigida grazie anche al contributo di chiarezza e pragmatismo apportato dal Governo italiano - offre, a nostro avviso, la possibilità di affrontare il tema dell'impatto sull'ambiente del patrimonio costruito (e con esso la filiera edilizia) in maniera oggettiva e senza preconcetti ideologici: in uno scenario modificato dall'assenza di obblighi diretti per i proprietari di provvedere alle spese di ristrutturazione energetica dell'immobile, nonché dalla rimodulazione (in chiave decisamente più flessibile) dei criteri di calcolo per il raggiungimento dei target previsti da parte di ciascun Paese, ciò che emerge dalla disamina analitica del documento ([cfr. Il quadro di riferimento – Inquadramento della Direttiva](#)) è la forte spinta verso il cambiamento. Un processo difficile ma non impossibile e, soprattutto, alla portata dell'Italia, che vanta straordinarie risorse e saperi tecnici.

Questa considerazione si nutre di una serie di valutazioni puntualmente sviluppate nel report ([cfr. Prospettive future - Prospettive di intervento del patrimonio edilizio italiano](#)), che ci hanno indotto a riflettere sugli impatti potenziali generati dagli investimenti attivati dalla Direttiva Case Green in termini economici (diretti, indiretti e indotti e valore aggiunto), ambientali (riduzione della CO2), sociali (minori costi per le famiglie) e di mercato del lavoro (occupazione attivata), analizzando con rigore metodologico una pluralità di dati imprescindibili per quanti intendono davvero passare dalla valutazione di programmi e obiettivi generali alla progettazione e realizzazione di misure concrete ([cfr. Il quadro di riferimento – Consumi ed emissioni del comparto residenziale](#)).

A titolo puramente esemplificativo, e limitatamente alla scadenza del 2030:

- a) grazie a lavori di efficientamento energetico realizzati nel periodo 2020-2024, l'Italia ha già raggiunto la riduzione del 9,1% dei consumi rispetto al taglio del 16% entro il 2030: l'obiettivo da raggiungere, quindi, è la percentuale residua del 6,9%;
- b) il patrimonio residenziale interessato dal piano di ristrutturazione al 2030 è pari a poco più di 3 milioni di abitazioni (circa 505.000 abitazioni da ristrutturare all'anno), con un costo medio di intervento di 28.000 euro;
- c) gli investimenti da attivare nel periodo 2025-2030, pari a 84.816 milioni di euro (14.136 milioni di euro all'anno) generano un impatto diretto sul settore delle costruzioni e relativi fornitori pari a 133.756 milioni di euro, un impatto indiretto di 44.698 milioni di euro e un impatto indotto di ulteriori 101.695 milioni di euro;
- d) dal punto di vista ambientale, gli investimenti realizzati nel periodo 2025-2030 consentono di risparmiare 4.681.505 tonnellate all'anno di CO₂;
- e) dal punto di vista del mercato del lavoro, gli investimenti realizzati nel periodo 2025-2030 consentono di attivare complessivamente 1.313.213 unità di lavoro, delle quali 831.201 occupate direttamente nel settore delle costruzioni e 482.012 occupate indirettamente e nell'indotto.

Sulla base di queste evidenze, infine, abbiamo identificato i temi strategici sui quali avviare una riflessione sui soggetti che possono accompagnare il Paese in un percorso di transizione energetica che pone grande attenzione nella costruzione degli strumenti finanziari alle famiglie vulnerabili (l'UE ha stanziato un fondo sociale per il clima, che dal 2027 erogherà finanziamenti in base al livello di vulnerabilità dei singoli cittadini): lo Stato, gli istituti finanziari, le grandi realtà imprenditoriali e a maggior ragione le ESCO, con ruoli differenti e complementari (cfr. [Prospettive future](#)).

Il rigore metodologico è il valore aggiunto di questo report, che la categoria dei geometri mette a disposizione di tutti gli stakeholder coinvolti in un processo che abbiamo indicato come "la via italiana alla Direttiva Case Green": non un fine ma un mezzo, più precisamente quello necessario per affrontare e risolvere in maniera strutturale i problemi ancora irrisolti di ieri, legati ad un parco immobiliare vetusto ed energivoro, e di elevare la soglia di sicurezza rispetto a quelli del domani, sempre più dipendenti dalla geopolitica delle risorse energetiche.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

PATRIMONIO COSTRUITO: quantificazione dei consumi ed emissioni generate

- Il **patrimonio costruito** nazionale si compone da **14,8 milioni di edifici** i quali sono **responsabili del 42 % dei consumi finali di energia** richiesti a livello nazionale nel 2022 (equivalenti a 46.359 Ktep).
- Negli ultimi **10 anni i consumi di energia generati dal patrimonio costruito sono diminuiti del -8,1%**, un calo che tra il 2020 e il 2022 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) è stato pari al -1,9%;
- Il **patrimonio costruito totale è responsabile del 18,8% delle emissioni di gas serra**, equivalenti a **73,5 Mt CO2 equivalenti l'anno** nel 2022. Rispetto al 2020 le emissioni generate dal costruito sono diminuite del -7,9%.

PATRIMONIO COSTRUITO RESIDENZIALE: quantificazione dei consumi ed emissioni generate

- Il **patrimonio residenziale** si compone di **12,4 mln di edifici** e **35,3 mln di abitazioni** delle quali il 73% occupate stabilmente (26,7 mln) e il 27% non occupate o occupate in maniera non continuativa (pari a 9,6 mln).
- Gli **edifici residenziali nel 2020 hanno prodotto un consumo di 30.656 Ktep** (pari al **29,7% dei consumi finali complessivi nazionali**), valore sceso a **27.587 Ktep nel 2023**, pari ad una riduzione del **10%**;
- È ancora molto rilevante la quota di uso di **combustibili fossili per riscaldare le abitazioni, che rappresenta il 68% del totale**.
- Dal punto di vista delle emissioni, il **patrimonio residenziale genera ad oggi 45,6 Mt CO2 eq.** (anno 2022) pari al **62% delle emissioni generate dal patrimonio costruito** e al **12% delle emissioni di gas serra totali nazionali**.
- **Le emissioni di CO2 prodotte dal settore residenziale tra il 2020 e il 2022 sono diminuite di poco meno dell'8%**, a fronte di un aumento delle emissioni complessive generate in Italia, pari ad un aumento dell'11%, dato tuttavia influenzato dalla ripresa produttiva post pandemica.

PATRIMONIO COSTRUITO RESIDENZIALE: epoca di costruzione e prestazioni energetiche

- Il **patrimonio nazionale risulta vetusto**; ammontano a circa **24 milioni le abitazioni costruite precedentemente al 1980**, le quali rappresentano il **68,3%** del patrimonio residenziale totale.
- Oltre il **52% del patrimonio nazionale residenziale risulta energivoro, ovvero in classe F e G**, per un totale di poco meno di 18,5 milioni di abitazioni, delle quali circa 13,5 milioni occupate stabilmente. Si tratta per lo più di abitazioni costruite **antecedente al 1980 e ricadenti in plessi condominiali di grandi dimensioni**.

PATRIMONIO COSTRUITO RESIDENZIALE: famiglie che vivono in povertà energetica

- Nel 2023 il **9% delle famiglie risulta in povertà energetica** (dato più alto degli ultimi 10 anni).

- Per il **17,9% delle famiglie italiane la spesa energetica risulta elevata rispetto al reddito**, il 9,9% delle famiglie ha difficoltà a riscaldare la propria abitazione, il **17% vive in abitazioni con problemi di insalubrità** (perdite, umidità, ecc.) ed è pari al **20,1% il tasso di persone a rischio di povertà**, ovvero con un reddito disponibile equivalente inferiore alla soglia di rischio di povertà.

OBIETTIVI DELLA DIRETTIVA CASE GREEN:

Riqualificazione energetica degli edifici residenziali esistenti

- La direttiva EPBD IV, “case green”, tra i suoi obiettivi ha quello di **efficientare energeticamente il patrimonio residenziale costruito**, ponendo particolare attenzione alle famiglie vulnerabili energeticamente.
- Gli **obiettivi** di breve e medio periodo per il **patrimonio residenziale esistente** sono principalmente due: **riduzione del 16% dei consumi al 2030** e **riduzione del 20-22% dei consumi al 2035**, valori di riduzione che fanno riferimento ai consumi rilevati nel 2020. Obiettivo di lungo periodo è arrivare alla decarbonizzazione totale nel 2050.
- Dal 2020 al 2024, grazie agli incentivi fiscali legati alle detrazioni per il superbonus 110% e alle altre detrazioni, l’Italia ha ottenuto un risparmio in termini di consumi evitati di circa 32.300 GWH/anno, valore che se rapportato ai consumi rilevati nel 2020 evidenzia come si **sia già raggiunto il 9,1% dell’obiettivo prefissato al 2030**.

OBIETTIVO 2030

- Per giungere all’**obiettivo di riduzione del 16%** dei consumi del settore residenziale è necessario ottenere un’ulteriore **riduzione dei consumi del 6,9% da oggi al 2030**.
- Per giungere a tale obiettivo, l’analisi del Centro Studi Fondazione Geometri Italiani ha calcolato la necessità di produrre interventi per complessivi **84,8 miliardi di euro di investimenti**, equivalenti ad una media annua di **oltre 14,1 miliardi di euro l’anno**.
- Gli interventi, secondo le stime del Centro Fondazione Geometri Italiani, interessano **circa 3 milioni di abitazioni, pari all’8,6% delle abitazioni totali**; si tratta di una media di interventi pari a **circa 505.000 abitazioni** da efficientare all’anno, che si traduce in un **tasso di ristrutturazione medio annuo dell’1,4% se rapportato al totale delle abitazioni, ma che sale al 2,0% se rapportato al solo patrimonio occupato stabilmente**.
- **I posti di lavoro attivati complessivamente (ULA) ammontano a 1.313.213**, che se divisi per gli anni di riferimento equivalgono a una media di **218.869 ULA all’anno**.
- **Le emissioni risparmiate al 2030 equivalgono a 4,69 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti, pari ad una riduzione del 9%** delle emissioni generate dal residenziale al 2020, al quale vanno aggiunti i risparmi già ottenuti dal 2020 al 2024 pari a circa il 12%.

OBIETTIVO 2035

- Per raggiungere l'obiettivo di riduzione dei consumi del 20-22% previsto per il 2035 si dovranno ridurre di un ulteriore 5% i consumi del comparto residenziale.
- Si tratta di attivare tra il 2030 e il 2035 ulteriori 61 miliardi di euro di investimenti, pari a circa 12,2 miliardi di euro l'anno.
- Gli interventi dovranno riguardare ulteriori 2,18 milioni di abitazioni, con una media di 437.000 abitazioni da efficientare l'anno.
- Si tratta di riqualificare un ulteriore 6,2% di abitazioni totali, percentuale che sale all'8,5% se rapportata al solo patrimonio utilizzato. Il tasso medio di ristrutturazione equivale a 1,2% e sale a 1,7% se applicato alle abitazioni occupate.
- Il raggiungimento dell'obiettivo 2035 permetterà di ottenere un ulteriore risparmio di gas serra di 3,37 milioni di tonnellate equivalenti all'anno, in grado di ridurre le emissioni di un ulteriore 7% per arrivare ad una riduzione complessiva al 2035 rispetto il 2020 del 30%.

OBIETTIVO 2050

- L'obiettivo 2050 mira a **efficientare tutto il patrimonio che risulta ad oggi fortemente energivoro, ovvero in classe F e G** prevedendo due scenari: l'efficientamento di tutto il patrimonio residenziale in classe F e G (pari a 18,48 milioni di abitazioni) o l'efficientamento del solo patrimonio occupato stabilmente ed in classe F e G (pari a 13,46 milioni). Considerando gli interventi già effettuati fino al 2035, si tratta di efficientare energeticamente entro il 2050 **ulteriori 13,3 milioni di abitazioni**, se si considera il numero totale di abitazioni, oppure **ulteriori 8,3 milioni di abitazioni se si considerano solo quelle occupate**.
- Per raggiungere questo obiettivo, tra il 2035 e il 2050 dovranno essere interessate da ristrutturazione energetica **mediamente 884.303 abitazioni** all'anno (considerando tutto il patrimonio energivoro), valore che scende a 549.580 abitazioni all'anno se si considera solo il patrimonio energivoro **occupato stabilmente**.
- Per raggiungere questo obiettivo **sarà interessato da interventi di efficientamento energetico il 38% del patrimonio residenziale totale**. Il dato scende al 23% se si considera come obiettivo esclusivamente la riqualificazione del patrimonio energivoro (classe F e G) occupato stabilmente.
- A livello di investimenti dal 2035 al 2050 si attiveranno ulteriori **371 miliardi di euro, pari a circa 24,7 miliardi di euro all'anno**. Tale valore scende a **230 miliardi di euro (15,4 miliardi di euro/anno)** se si considera oggetto delle politiche solo la componente residenziale occupata stabilmente.

ELEMENTI STRATEGICI E PROPOSTE PER L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA EPBD IV

Dal punto di vista operativo, individuiamo alcuni temi strategici per l'attuazione della Direttiva EPBD IV sui quali è fondamentale avviare una riflessione, al fine di costruire un quadro normativo e esecutivo in grado di consentire di raggiungere i risultati attesi nei tempi previsti dalla Direttiva. A tale proposito si possono individuare quattro ambiti di riflessione:

- a) sostenibilità economica degli interventi;
- b) riduzione degli ostacoli per la facilitazione degli interventi;
- c) innovazione e attenzione alle abitazioni intelligenti e smart;
- d) ruolo dei tecnici e dei professionisti.

A. Sostenibilità economica degli interventi

La sostenibilità economica degli interventi è una questione centrale per il raggiungimento degli obiettivi. Lo Stato ha un ruolo determinante nel definire le regole per sostenere, tramite incentivi, la realizzazione degli interventi al fine di raggiungere gli obiettivi fissati, ma ha anche un ruolo fondamentale nel creare le condizioni affinché il sistema bancario e finanziario sia in grado di supportare la sfida alla quale siamo chiamati, compreso il ruolo attivo che le ESCO potrebbero svolgere in questo campo. Un ambito di particolare rilevanza è quello relativo alla costruzione di strumenti, anche di carattere finanziario, destinati da un lato alle famiglie vulnerabili, che rappresentano una importante quota a livello nazionale, e da un altro alla componente più energivora e vetusta del patrimonio edilizio, che deve avere priorità e sostegno importante nel percorso di riqualificazione. Dal punto di vista operativo, le proposte che si possono formulare sono le seguenti, con riferimento agli specifici ambiti di attenzione evidenziati:

- **incentivi fiscali:** mantenimento per tutta la durata della Direttiva un livello di incentivi fiscali compatibili con gli obiettivi da raggiungere e con le esigenze di controllo della finanza pubblica, a partire dagli incentivi attualmente in corso, eventualmente aumentabili solo per alcune fasce specifiche di cittadini e famiglie, in ragione anche delle tipologie di interventi;
- **fasce di reddito:** identificazione di sostegni calibrati per fasce ISEE, con esclusione per i più abbienti; attenzione alle famiglie "zero reddito" o con redditi bassi, con particolare riferimento a situazioni in contesti condominiali, da sostenere mediante sconto in fattura o cessione del credito;
- **uso dell'abitazione:** sostegno soprattutto agli interventi sulle prime case, escludendo dalla possibilità di detrazione (a parte particolari eccezioni, come quelle già richiamate) chi adibisce l'abitazione a locazione turistica (con vincolo di destinazione d'uso pena la restituzione della somma detratta); sostenere gli interventi di detrazione di alloggi in affitto se dati con contratti stabili; per incentivare i proprietari agli interventi si potrebbe studiare un abbattimento congiunto dell'imposta sostitutiva in assenza di incrementi dei canoni di locazione o a un rientro del proprietario dell'investimento sulla base dei minori costi in bolletta del locatario;
- **classe energetica dell'abitazione:** adozione di incentivi maggiori in presenza di abitazioni in classe G se gli interventi prevedono una riqualificazione globale;
- **tipologia di intervento:** aliquote di detrazione che stimolino la riqualificazione globale dell'edificio, con interventi anche per il miglioramento della salubrità degli ambienti, e aliquote di detrazione calibrate in base al miglior costo/vantaggio in termini di riduzione dei consumi;

- **sostegno indipendentemente dal profilo professionale:** studiare una normativa in grado di sostenere l'utilizzo delle detrazioni da parte delle partite iva forfettarie per lavori di efficientamento energetico; in Italia sono oltre 1,8 milioni rappresentano quasi 1 lavoratore autonomo su 2 che ad oggi è escluso dalla possibilità di accedere alle detrazioni fiscali; idem per gli agricoltori, che in molti casi non possono utilizzare le detrazioni;
- **prezzari e costi di intervento:** esistono forti differenze di costo dei lavori tra nord e sud e per aree climatiche, pertanto va strutturato un sistema di controlli dei costi utilizzando prezzari regionali aggiornati;
- **istituzione di fondi di garanzia:** per sostenere l'accesso al credito di chi è privo di garanzie dirette e fondi per ristrutturazione profonde da destinare a plessi condominiali popolari privi di possibilità dirette da parte dei residenti;
- **promuovere prodotti finanziari mirati:** incoraggiare gli istituti finanziari a adottare tassi agevolati con il supporto di garanzie statali (ad esempio laddove vi siano soggetti privi di garanzie, ad esempio gli incapienti), con attivazione di mutui ipotecari verdi e prestiti verdi a tassi minimi, con il sostegno dello Stato, basati su:
 - a. contratti di rendimento energetico (ESCO)
 - b. fondi di garanzia
 - c. fondi per ristrutturazione profonde

B. Riduzione degli ostacoli per la facilitazione degli interventi

Servono azioni in grado di ridurre gli ostacoli per la facilitazione degli interventi, in particolare:

- **rimozione degli ostacoli non economici:** adottare misure normative per rimuovere gli ostacoli di natura non economica legati in particolare ai contesti condominiali complessi e/o con presenza di molti proprietari;
- **rafforzare le misure atte a sanare le irregolarità urbanistiche degli immobili:** oggi molte difformità sono risolvibili attraverso l'utilizzo della Legge n. 105/2024, ma vanno individuate misure in grado di affrontare il complesso sistema delle non conformità;
- **garantire certezza e stabilità normativa:** prevedere norme e strumenti attuativi di lungo periodo e non a scadenza, validi almeno per tutta la durata di validità della direttiva EPBD IV e del piano di dovrà essere tenuta in considerazione questa esperienza al fine di fornire ai cittadini e alle famiglie, agli operatori e ai tecnici, strumenti normativi certi e applicabili nel lungo periodo.

C. Innovazione e attenzione alle abitazioni intelligenti e smart

Il tema delle abitazioni intelligenti e dei condomini smart è ripreso più volte all'interno della Direttiva e dunque, anche in ragione dello sviluppo tecnologico associato alla capacità gestionale migliorativa che le nuove tecnologie consentono, ad esempio in ragione dell'ottimizzazione dei consumi e dunque garantendo un impatto positivo sul contenimento energetico e sulla riduzione dei costi di riscaldamento e raffrescamento delle abitazioni, è di fondamentale importanza favorire l'innovazione e l'attenzione alle abitazioni intelligenti attraverso le seguenti azioni:

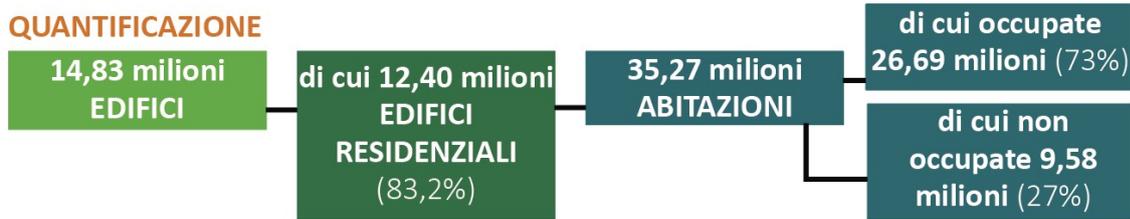
- **predisporre incentivi mirati** per sistemi smart e soluzioni digitali del patrimonio costruito oggetto di intervento di riqualificazione;
- **incentivare la creazione di gemelli digitali dell'edificio**, in supporto al passaporto dell'edificio, al fine di migliorare la gestione
- **promuovere azioni formative** a tutti i livelli per preparare i professionisti del settore.

D. Ruolo dei tecnici e dei professionisti

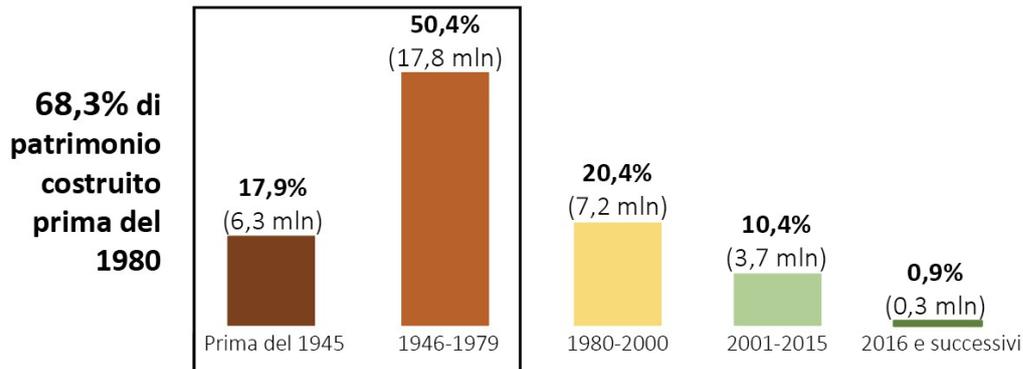
Per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva il ruolo dei tecnici e dei professionisti è di fondamentale importanza, in quanto soggetti in grado di seguire gli iter progettuali e realizzativi e accompagnando i progetti dalla fattibilità alla realizzazione, compresi gli iter di certificazione e asseverazione dei lavori, seguendo dunque anche il monitoraggio adeguato delle diverse azioni. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva è di primaria importanza:

- **offrire assistenza tecnica** agli operatori della filiera delle costruzioni attraverso sportelli dedicati, anche a supporto delle certificazioni necessarie per lavori di ristrutturazione integrata che richiedono competenze diversificate;
- **creare e istruire esperti indipendenti** certificati e formati che garantiscano la certificazione delle prestazioni energetiche degli edifici secondo standard di qualità e che siano in grado di creare e gestire i passaporti di ristrutturazione e i registri digitali dell'edificio;
- **garantire un livello di competenza adeguato** dei tecnici e dei professionisti, al fine di garantire ai fornitori dei lavori e ai loro clienti i competenze e sistemi di certificazioni o di qualificazioni in grado di garantire l'efficacia dei risultati attesi dagli interventi sotto i diversi profili: ambientali, economici, immobiliari.

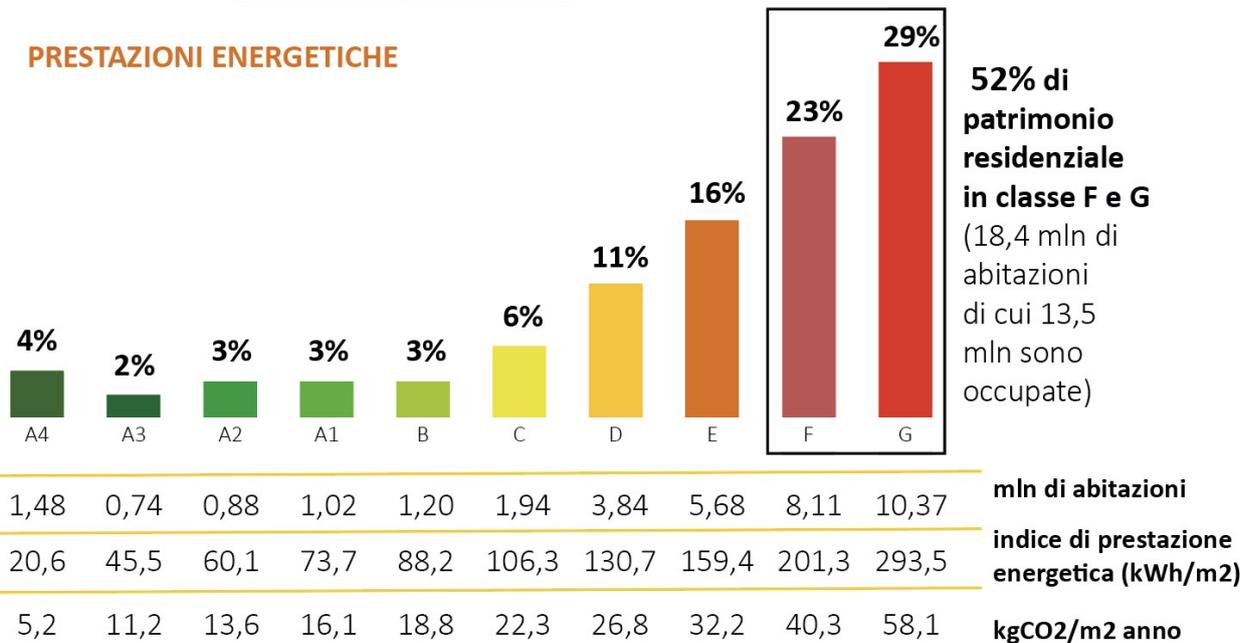
QUANTIFICAZIONE



EPOCA DI COSTRUZIONE



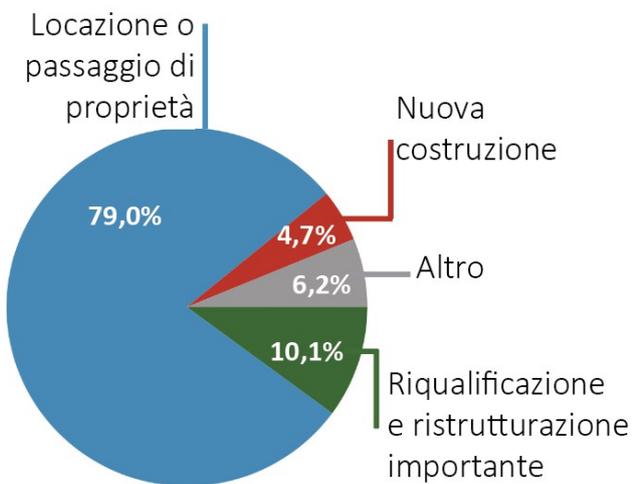
PRESTAZIONI ENERGETICHE



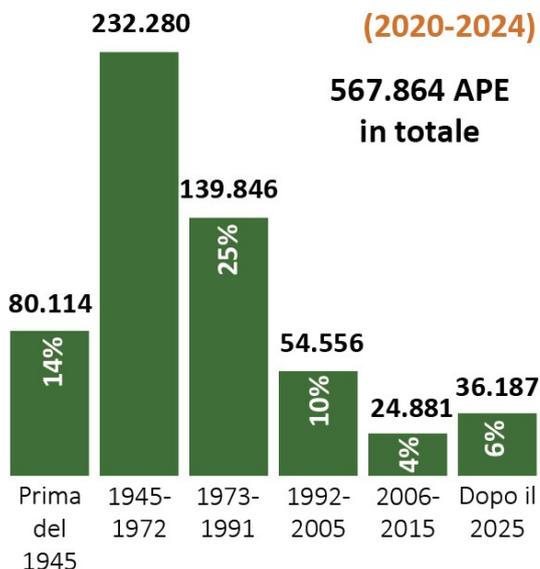
EPOCA E PRESTAZIONI

	A4	A3	A2	A1	B	C	D	E	F	G
Prima del 1945	1%	1%	1%	1%	2%	3%	8%	13%	23%	47%
1946-1972	1%	1%	1%	2%	2%	4%	9%	16%	27%	36%
1973-1991	2%	1%	2%	3%	3%	5%	10%	18%	28%	29%
1992-2005	1%	1%	2%	3%	4%	9%	22%	26%	21%	12%
2006-2015	4%	4%	5%	8%	13%	18%	21%	14%	9%	5%
Dopo 2015	42%	16%	12%	10%	5%	3%	3%	3%	3%	4%
Totale	4%	2%	3%	3%	3%	6%	11%	16%	23%	29%

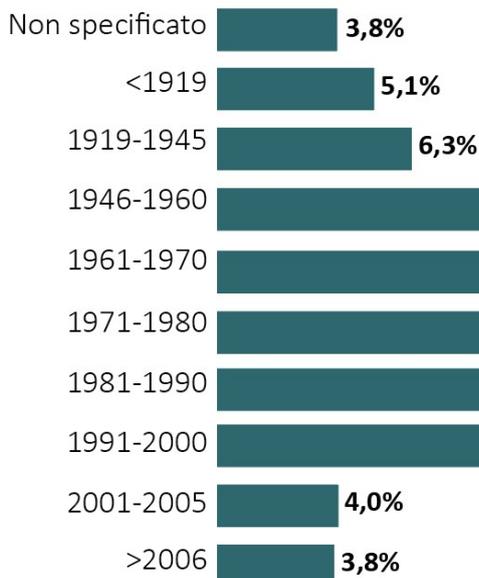
MOTIVAZIONE DELLE APE



APE RILASCIATE PER RISTRUTTURAZIONE ENERGETICA PER EPOCA DI COSTRUZIONE (2020-2024)



DISTRIBUZIONE PER EPOCA DI COSTRUZIONE

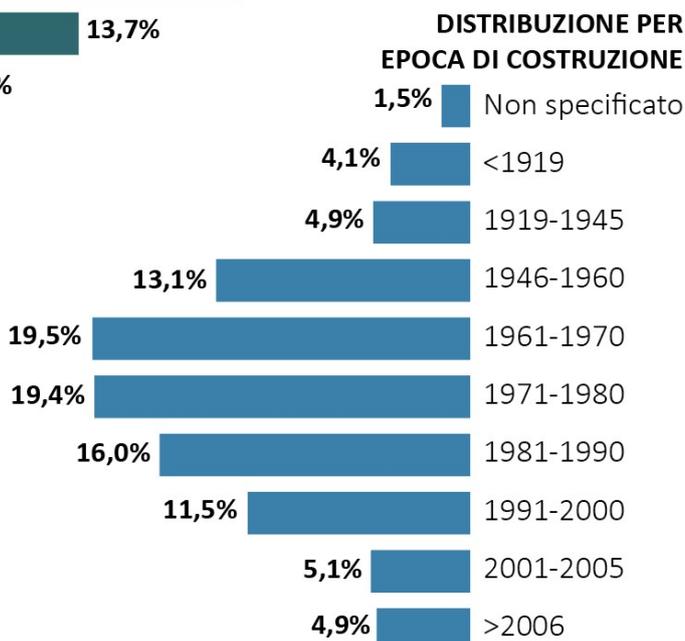


RISPARMI DEI CONSUMI DI ENERGIA OTTENUTI DA INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO (2020-2024)

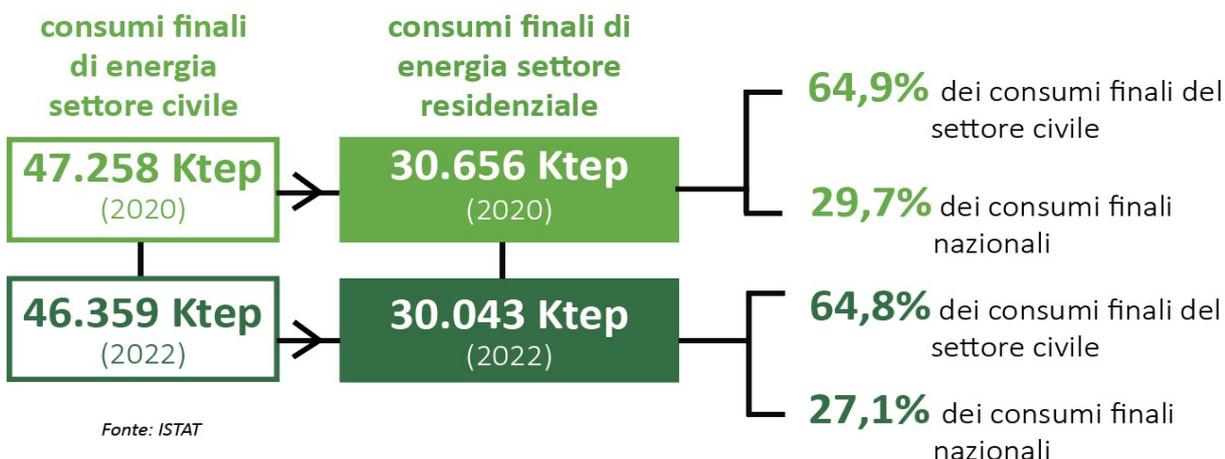
32.301 GWH/anno di energia risparmiata mediante detrazioni fiscali

INVESTIMENTI PER INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO (2020-2024)

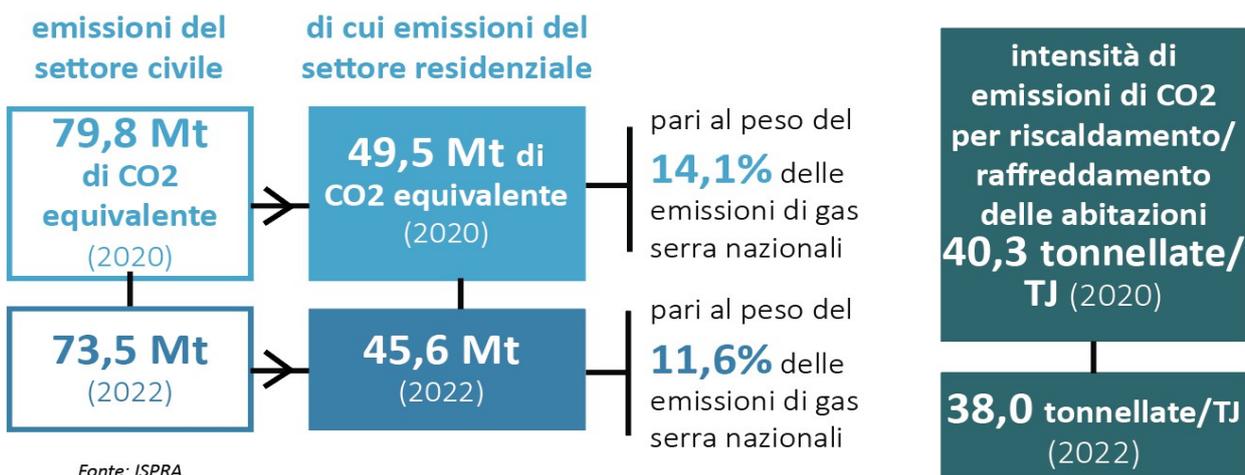
146.180 milioni di euro di investimenti attivati



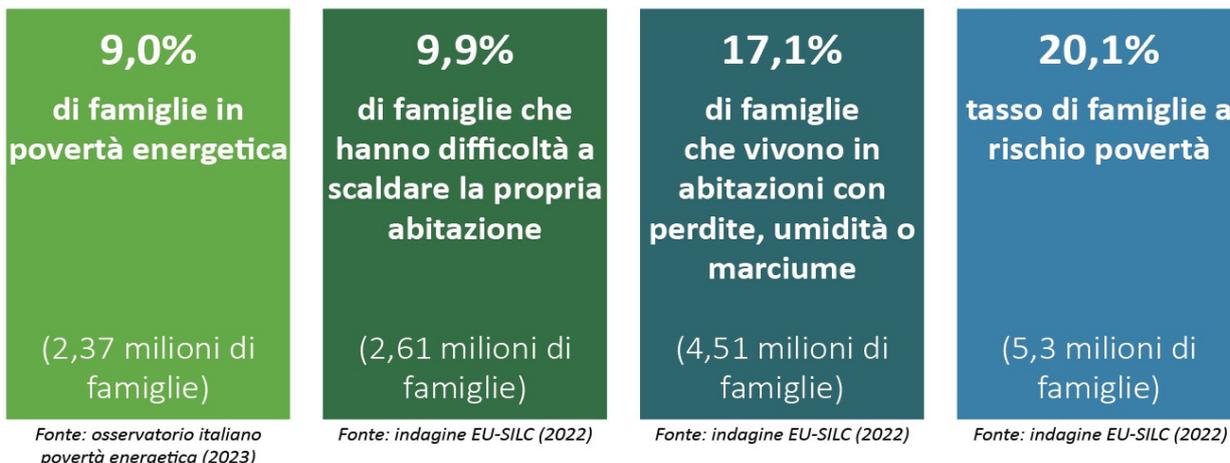
CONSUMI ENERGETICI DEL SETTORE RESIDENZIALE



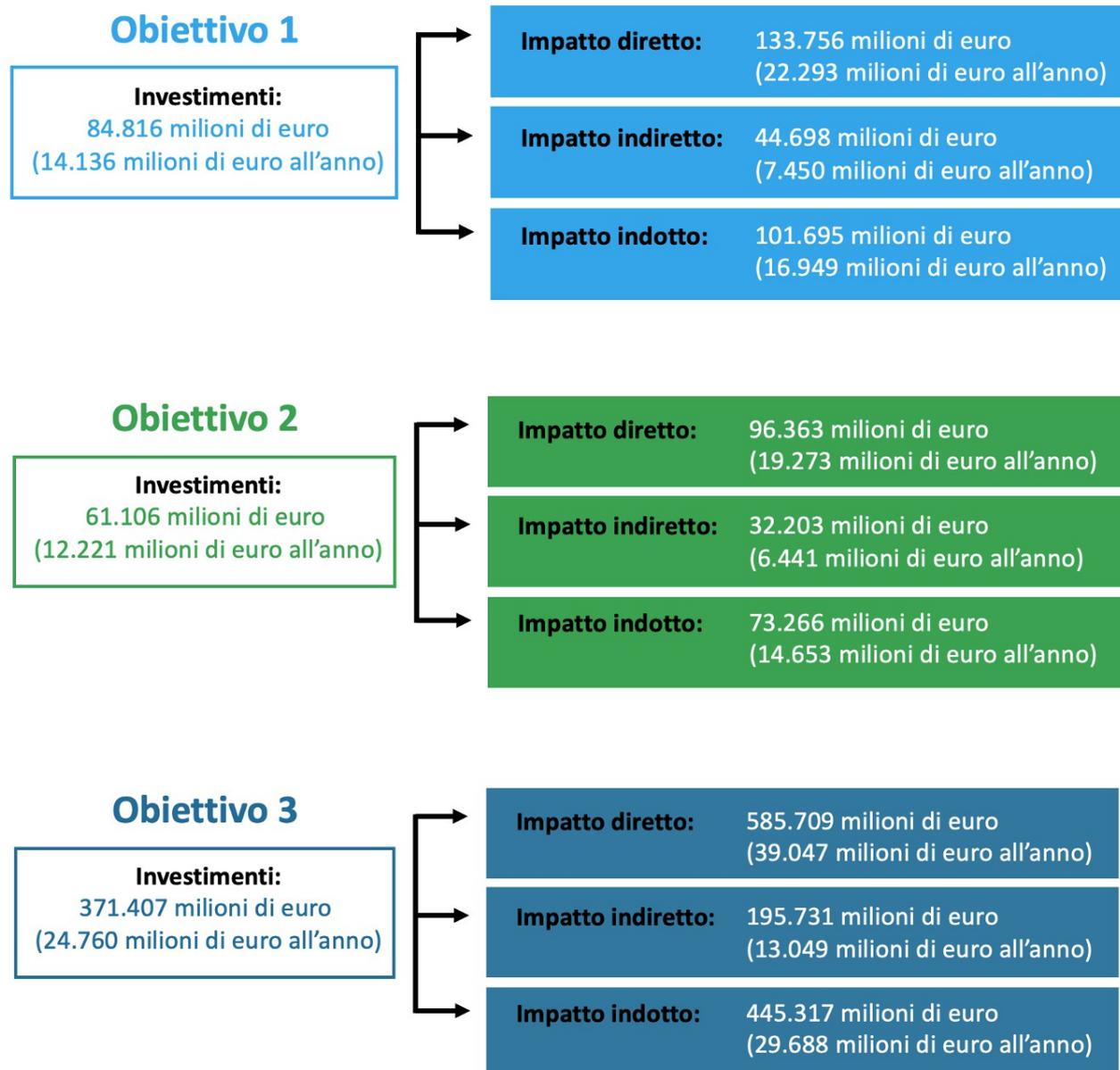
EMISSIONI DEL SETTORE RESIDENZIALE



CONDIZIONI DELLE FAMIGLIE



Valore economico generato: impatti diretti indiretti e indotti



Impatti ambientali: risparmi nei consumi e emissioni evitate

	Risparmi cumulati:	Risparmio in termini di CO2 generata:	Emissioni evitate:
Obiettivo 1	24.743,6848 GWh/anno	4.681.505 tonnellate all'anno	riduzione del 9% delle emissioni <i>(da aggiungere alla riduzione già ottenuta nel periodo 2020-2024)</i>
Obiettivo 2	17.826,464 GWh/anno	ulteriori 3.372.767 tonnellate all'anno	abbattimento degli impatti sull'ambiente del settore residenziale del 30% al 2035

Impatti sociali: posti di lavoro attivati

	Unità di lavoro attivate	Unità di lavoro attivate direttamente nel settore delle costruzioni	Unità di lavoro attivate in altri settori
Obiettivo 1	1.313.213 (218.869 all'anno)	831.201 (138.533 all'anno)	482.012 (80.335 all'anno)
Obiettivo 2	946.098 (189.220 all'anno)	598.835 (119.767 all'anno)	347.263 (69.453 all'anno)